

Venezia, 17 maggio 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

L'arte delle nazioni e i paradossi d'oggi. La Biennale nasce con una grande intuizione e assieme con un limite: quello di rappresentare l'arte con una vetrina delle Nazioni, piuttosto che degli artisti ma ha certamente spazi per superare oggi questo limite ... come già fece col presidente Carlo Ripa di Meana nel 1974 (contro il colpo di stato cileno) e nel 1977 (la Biennale del dissenso). Nei giorni scorsi, attorno all'inaugurazione di questa edizione:

- Buttafuoco: comincia bene rivendicando autonomia e rispetto del diritto.
- Salvini: «L'arte dovrebbe essere immune da boicottaggi», ma per quali boicottaggi lui si è mai speso?
- Zaia: «La Biennale è uno dei grandi presidi mondiali di cultura, libertà di espressione e confronto fra i popoli», ma davvero tra tutti i popoli? quanti proiecchi?
- Giuli: nulla di significativo da rilevare.
- lo staff di Giuli: altro a cui pensare.

S'IO FOSSI SINDACO: una simpatica serie di interviste a veneziane e veneziani di Giorgio Camuffo è reperibile qui sotto.

Tra gli intervistati anche il nostro Giampietro Pizzo che in sostanza offre tre suggerimenti, per il futuro sindaco e per i futuri assessori alla pace e al turismo.

https://www.instagram.com/se_io_fossi_sindaco/reel/DYUAc8DuZ85/

“Sbagliato chiamare difesa un riarmo che impoverisce” (Leone XIV)

La posizione politica più chiara e inequivocabile arriva ancora una volta dal rappresentante della Chiesa di Roma. Mentre l'Europa si arrovela sulle cosiddette questioni di sicurezza e continuano i lai sul fatto che gli USA abbiano abbandonato a sé stessi i paesi europei, mancano dolorosamente concrete iniziative che rimettano al centro il tema della pace in un mondo sempre più violento e caotico.

Il messaggio del Papa dovrebbe essere raccolto direttamente dalla società civile e dalle città europee, le quali incarnano storicamente lo spirito dell'Europa. Da Venezia potrebbe e dovrebbe partire un'iniziativa concreta per riunire insieme le principali organizzazioni internazionali – in primis le Nazioni Unite – e i rappresentanti di USA, Cina ed Europa.

La Cina sta dimostrando grande saggezza e abilità diplomatica nel neutralizzare le inconsulte intemperanze del presidente USA Trump. L'Europa deve farsi portatrice di un'agenda internazionale in grado di ricostruire la propria politica estera dopo i disastri del conflitto russo-ucraino e della conclamata assenza di ruolo nel conflitto mediorientale.

Da Venezia può partire un percorso nuovo e diverso. Occorre volerlo. Il futuro Sindaco della città non può ridursi a mero amministratore di condominio. Sia

dunque consapevole del proprio ruolo e del fatto che sarà chiamato a governare una città che per storia e cultura è senz'ombra di dubbio una città del mondo.

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Città costiere

Per quanto attiene l'innalzamento del livello del mare, in Italia noi siamo particolarmente preoccupati per le sorti di Venezia. Luca Mercalli, citando uno studio guidato da Piero Lionello dell'Università del Salento, evoca futuri scenari apocalittici per la nostra città. 40-80 cm entro fine secolo con ipotesi di basse emissioni serra, ipotesi che saranno sicuramente superate dalla realtà. Già adesso il Mose chiude sempre più spesso (senza che l'informazione circoli in città); ci saranno ricadute sugli ecosistemi e sull'economia, ma non basterà: si ipotizzano soluzioni più estreme, come dighe permanenti e se dovesse collassare la calotta antartica fino all'abbandono della città o alla sua ricollocazione nell'entroterra.

Problemi ancora più grossi hanno molte grandi megalopoli asiatiche.

Shanghai per esempio ha già più di 100.000 abitanti sotto il livello del mare e un innalzamento di 60 cm ne produrrebbe quasi altri 5 milioni; ma Shanghai è una città ricca ed efficiente e potrebbe riuscire a realizzare barriere difensive.

Ben diversa la situazione a Dacca, che entro un paio di decenni raggiungerà i 50 milioni di abitanti; in Bangladesh già molti villaggi nel delta del Gange (il più grande del mondo) sono stati spazzati, le Sunderbans stanno soccombendo e maree di acqua salata distruggono le coltivazioni, costringendo le popolazioni a riversarsi nella capitale. Sono tra i meno responsabili, ma tra i più colpiti e densamente popolati e non hanno risorse per difendersi. Fra non molto quel paese produrrà decine di milioni di rifugiati climatici. E poi Jakarta (42 milioni di abitanti) che sta affondando velocissimamente e inesorabilmente, tanto che l'Indonesia si appresta a costruire la nuova capitale, Nusantara in mezzo al Borneo.

In America, per difendere parte di New York City, c'è un progetto di oltre 50 miliardi di dollari, mentre le zone più a rischio sono ovviamente Miami in Florida e New Orleans con tutta la costa della Luisiana, che ha già perso a favore del mare parecchie migliaia di kmq.

Uno dei pericoli maggiori è il collasso del ghiacciaio Thwaites in Antartide, di cui abbiamo già parlato in questa rubrica e il cui scioglimento sta accelerando in modo drammatico. Sarebbe essenziale riuscire ad avere più informazioni, a studiare, a prevedere quali saranno i tempi prima del disastro mondiale... ma il mondo preferisce guerreggiare e Trump ha tagliato tutti i fondi per le ricerche climatiche. Se il Thwaites collassasse potrebbe innescarsi una reazione a catena, perché quell'enorme ghiacciaio fa da tappo a molti altri ghiacciai antartici: se anche questi poi collassassero, disastro non sarebbe più la parola adatta, ci aspetterebbe una sorta di apocalisse.

Per i modelli elevazione:

DISPACCI

La tua storia è passata
in giudicato con la mia:
assoluzione piena
per scadenza dei termini

La storia di Palazzo Labia si è orientata nel tempo su un paio di valori. Quello dei soldi, fin dal riconoscimento nobiliare della famiglia di origine spagnola, pagato ben 300.000 ducati nel 1646 quando si dovevano risanare le finanze della Serenissima stremate dalla guerra di Candia, cui seguì con il declino economico della famiglia e della città anche il degrado del palazzo e del suo utilizzo. Poi arrivarono i molti soldi di un collezionista d'arte che nel dopoguerra ne permisero il restauro. Alla sua morte, altri soldi, pubblici, consentirono alla RAI di acquistarlo nel 1964 per farne sede del servizio pubblico radiotelevisivo: erano i tempi del miracolo italiano che dava valore al patrimonio pubblico. Ora che quella stagione assomiglia ad una favolosa età dell'oro, la RAI vorrebbe tornare ai soldi e vendere il palazzo assieme ad altre sue sedi. Ci prova con un "bando", che sembra passato inosservato al Ministero della Cultura, forse anche perché il redattore (KPMG Advisor) ha redatto un avviso abbastanza anomalo, anche se in tutta trasparenza lo denomina "teaser" qualificando cioè il documento come qualcosa che voglia incuriosire senza rilevare troppo (da "to tease", stuzzicare). Nella preliminare "dichiarazione di non responsabilità" - elegantemente (?) indicata come "disclaimer" - il documento fa intendere che si cerca "un contraente" per l'intero "portafoglio" immobiliare. Sfugge davvero il senso di rivolgersi ad un unico operatore finanziario per alienare un complesso di 15 immobili per 151.000 mq di superficie complessiva. Quanto a Palazzo Labia, la relativa scheda descrittiva indica che esso offre «interessanti potenzialità di valorizzazione con destinazione uffici di rappresentanza, ricettiva, residenziale di pregio». Quanto agli affreschi di Giambattista Tiepolo essi sarebbero «in parte non amovibili» ... quindi qualcosa si fa intendere sarebbe addirittura amovibile! E nulla si dice degli arredi settecenteschi fissi e mobili!

Tra pochi giorni, il 22 maggio scadrà il termine per presentare interesse in questa prima fase procedurale. Ma che Venezia abbia non abbia Palazzo Labia come bene pubblico dovrebbe contare, ... certamente per un uso di interesse comune!

L'APPELLO DEI SINDACATI AI LEADER EUROPEI: È NECESSARIO UN INTERVENTO URGENTE SULLA LEGGE ISRAELIANA SULLA PENA DI MORTE.

📅 8 MAGGIO 2026 👤 PALESTINACEL 📁 CULTURA PALESTINESE 💬 0 COMMENTS



<https://palestinaculturaliberta.org/2026/05/08/lappello-dei-sindacati-ai-leader-europei-e-necessario-un-intervento-urgente-sulla-legge-israeliana-sulla-pena-di-morte/>

L'intervento di **Francesca Albanese** a Venezia del 11 maggio scorso, ha riportato con forza al centro la questione palestinese e le responsabilità della comunità internazionale. Mentre alcuni Paesi, come la Spagna, riconoscono il valore del suo lavoro per l'ONU, il nostro Governo continua a mantenere una posizione ambigua e attendista.

Dalla sala gremita è emersa una richiesta chiara: sostenere la Comunità palestinese, difendere il lavoro di Albanese e contrastare un modello politico-economico che minaccia il futuro delle nuove generazioni. La politica deve rinascere dal basso, recuperando visione, responsabilità e valori comunitari.

Resta valido un principio che oggi appare ancora più urgente: **“Ribellarsi è giusto.”**

Trump fermato dal giudice: sospese le sanzioni contro Francesca Albanese

Albanese ha accolto la decisione come un primo passo importante ma ha insistito sul carattere politico delle sanzioni. A suo giudizio, le misure adottate dagli Stati Uniti fanno parte di una strategia più ampia volta a indebolire i meccanismi di responsabilità internazionale e a scoraggiare le indagini sui possibili crimini commessi nei territori palestinesi occupati.

<https://pagineesteri.it/>